

Ok alla riforma della pubblica amministrazione - Anzianità, via i disincentivi della Fornero - Turnover, assunzioni più facili

Dirigenti Pa in pensione «d'ufficio» a 62 anni

Tfr posticipato per i 4mila docenti che escono con «quota 96»

■ La Commissione Affari costituzionali della Camera ha dato il via libera al Decreto Pa riservando una spiacevole sorpresa ai dirigenti pubblici. Per effetto di un emendamento potranno essere pensionati con quattro anni di anticipo rispetto ai requisiti previsti dalla riforma Fornero. Per quanto riguarda la mobilità, servirà la trattativa con il sindacato.

Bruno e Tucci ▶ pagina 3
con l'analisi di Davide Colombo

Dirigenti Pa in pensione 4 anni prima

Si rafforza la staffetta generazionale, anche il turn over più facile - Mobilità, criteri decisi con il sindacato

Medici e docenti universitari

Recuperano un anno: il trattamento di vecchiaia potrà scattare a 65 anni e non più a 66

Scuola

Per andare subito in pensione i 4mila docenti dovranno rinviare l'incasso della liquidazione

PENSIONI DI ANZIANITÀ

Via libera della commissione. Addio ai disincentivi della riforma Fornero per chi lascia con 42 anni e 3 mesi di contributi ma senza i 62 di età

Eugenio Bruno
Claudio Tucci

ROMA

■ L'ultima maratona notturna in commissione Affari costituzionali della Camera ha riservato una spiacevole sorpresa ai dirigenti della Pa. Che, per effetto di un emendamento del relatore Emanuele Fiano (Pd) potranno di fatto essere "pensionati" con 4 anni di anticipo rispetto ai requisiti previsti dalla riforma Fornero per i trattamenti di vecchiaia e rendere così più semplice la "staffetta generazionale". Ma il restyling di venerdì notte - che ha portato all'ok in sede referente sul testo che da domani sarà all'esame dell'aula di Montecitorio (quasi certamente con la fiducia) - è intervenuto anche su quelli di anzianità. Eliminando i disincentivi previsti dal decreto salva-Italia del 2011 per chi lascia il lavoro

in anticipo. Sono solo gli ultimi ritocchi in ordine di tempo al Dl Madia che si sommano alle numerose modifiche varate nei giorni scorsi. Ad esempio, su "quota 96" per gli insegnanti, sul turnover che renderà più facile le assunzioni, sui poteri dell'Anticorruzione e sulla concertazione con i sindacati per la mobilità obbligatoria. Cambiamenti che, a detta della ministra della Pubblica amministrazione, sono stati guidati dalle logiche di «cambiamento ed equità» e sono serviti a migliorare il testo.

Come detto, le novità più salienti riguardano le pensioni. Da un lato, viene estesa ai dirigenti la possibilità di essere collocati d'ufficio in quiescenza da parte dell'amministrazione una volta raggiunti i 62 anni d'età, fermi restando i 42 anni e tre mesi di contributi maturati, come oggi accade per i dipendenti. Impedendo loro, di fatto, di optare per i 66 anni e 3 mesi necessari al pensionamento di vecchiaia. Due le deroghe già fissate: l'esenzione per i magistrati (che lasceranno a 70 anni) e l'innalzamento a 65 anni

per medici e professori universitari. Dall'altro lato, si interviene sulle penalizzazioni della riforma Fornero per le uscite anticipate. Chi consegnerà entro il 2017 i 42 anni e 3 mesi di contributi richiesti per i trattamenti di anzianità potrà abbandonare il lavoro anche prima dei 62 anni senza subire alcuna decurtazione dell'assegno (1% per gli scostamenti di un anno, 2% da due anni in su).

Sempre in zona previdenziale va poi ricordata la reintroduzione di "quota 96", intesa come somma di età anagrafica e contributiva, per 4mila insegnanti. I quali potranno presentare domanda di pensionamento all'Inps dopo la conversione in legge del decreto e a patto di rin-



viare il conseguimento della liquidazione (il Tfs per gli statali) fino alla data di pensionamento prevista attualmente per effetto della riforma Fornero. Una misura che costerà a regime circa 100 milioni da coprire con un inasprimento della spending review prevista dalla legge di stabilità 2014.

Rinviano alle schede qui accanto per le altre modifiche subite dal provvedimento, vale la pena soffermarsi sul pubblico impiego. Innanzitutto sul turn over più facile: le assunzioni andranno fatte sulla base di soli parametri di spesa. E poi sulla mobilità obbligatoria entro i 50 chilometri. I criteri per applicarla andranno concordati con i sindacati; gli spostamenti da un ente all'altro dei genitori con figli fino a 3 anni o disabili sarà solo volontaria (servirà cioè il loro consenso). Novità anche per i vertici di Bankitalia, Ivass e Consob che, nei due anni successivi alla cessazione dell'incarico, non potranno intrattenere rapporti di collaborazione, di consulenza o di impiego con i soggetti regolati. A questo si somma il divieto di incarichi dirigenziali per i pensionati della Pa.

In commissione il decreto Pa ha visto crescere infine i poteri del presidente dell'Authority anticorruzione (Anac), Raffaele Cantone. La sua vigilanza sui contratti d'appalto a rischio coinvolgerà pure le concessionarie e potrà proporre commissariamenti anche quando il procedimento penale non sia stato ancora aperto (informando il procuratore della Repubblica).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il provvedimento da lunedì in aula alla Camera

<p>TRATTENIMENTI</p> <p><i>Stretta più soft per magistrati e militari</i></p> <p>Salvi fino al 31 dicembre 2015 i trattenimenti in servizio per magistrati e militari. Per gli altri dipendenti pubblici la dead-line resta ottobre 2014. Per la scuola si anticipa al 31 agosto per consentire, già da settembre, l'immissione in servizio del nuovo personale. Si poi alla possibilità per le pubbliche amministrazioni di pensionare d'ufficio, anche dirigenti, alla maturazione del requisito di anzianità contributiva. Il preavviso è di 6 mesi</p>	<p>QUOTA 96</p> <p><i>Subito in pensione 4mila insegnanti</i></p> <p>Il governo sblocca la questione «quota 96» consentendo a 4mila professori bloccati dalla legge Fornero di poter andare in pensione a settembre con i vecchi requisiti. Servirà fare domanda all'Inps. Gli interessati però non riceveranno subito il trattamento di fine servizio. Ma solo al momento della maturazione della pensione con le nuove regole. La misura costa 100 milioni a regime, coperti da un rafforzamento della spending review</p>	<p>MOBILITÀ</p> <p><i>Sui criteri tornano in gioco i sindacati</i></p> <p>Niente mobilità obbligatoria per i dipendenti con bimbi sotto i tre anni, né per i genitori con figli disabili. Il trasferimento ad altro ufficio, sempre nell'arco dei 50 Km, non partirà senza il loro consenso. Sindacati poi di nuovo in gioco, almeno per la definizione dei criteri attraverso cui spostare un lavoratore da un ente all'altro. I principi saranno infatti definiti da un decreto ministeriale, ma previa «consultazione con le organizzazioni rappresentative»</p>	<p>MANSIONI</p> <p><i>Demansionamento fino a un solo livello</i></p> <p>Si conferma la possibilità di assegnare nuove mansioni al personale nell'ambito dei posti vacanti. Con la specifica però che il "demansionamento" è ammesso solo fino a un solo livello inferiore. Si prevede anche che l'avvio di procedure concorsuali e le nuove assunzioni, pure a tempo determinato, per un periodo superiore a 12 mesi sono subordinate alla verifica dell'impossibilità di ricollocare il personale in disponibilità</p>	<p>TURN OVER</p> <p><i>Cresce lo spazio per le assunzioni</i></p> <p>Si allargano sia nell'amministrazione centrale sia negli enti locali i parametri del turn over, che si basano esclusivamente sulla spesa e cancellano il criterio "per teste". Già nel 2014, gli enti locali e gli enti di ricerca possono dedicare alle assunzioni il 50% dei risparmi ottenuti con le cessazioni dell'anno precedente. Si amplia inoltre, in queste due categorie di amministrazioni, la possibilità di affidare incarichi esterni</p>
<p>AVVOCATI STATO</p> <p><i>Sottoposti al tetto per i manager Pa</i></p> <p>Anche gli avvocati dello Stato e delle altre Pa dovranno sottostare al tetto di 240mila euro lordi previsti per il primo presidente della Cassazione. Novità sugli onorari: quelli dello Stato avranno il 50% delle spese liquidate con sentenza favorevole, l'altro 50% sarà diviso a metà tra borse di studio per la pratica forense e fondo taglia-cuneo; per le altre Pa le spese saranno ripartite tra tutti gli avvocati nei limiti fissati dai contratti</p>	<p>PARTECIPATE</p> <p><i>Niente vincoli per le nomine</i></p> <p>Cancellato l'obbligo per le società controllate dalle pubbliche amministrazioni e per le aziende strumentali di riservare la maggioranza dei posti in consiglio di amministrazione ai dipendenti dell'ente controllante. Torna quindi la possibilità di nomina esterna, a patto che, dal 2015, la spesa complessiva per compensi e gettoni non superi l'80% di quanto speso nel 2013. Confermati gli obblighi di trasparenza per le società</p>	<p>ANTICORRUZIONE</p> <p><i>Commissari anche per i concessionari</i></p> <p>Tiene - e si allarga - il "pacchetto Cantone" che prevede il commissariamento di aziende appaltatrici di lavori pubblici coinvolte nelle inchieste sulla corruzione. Un emendamento approvato consente di commissariare anche i concessionari di lavori pubblici e i general contractor. Nel mirino gli appalti Mose. Limitazione, invece, all'obbligo di comunicazione delle varianti all'Anac: solo sopra 5,8 milioni e se superano il 10% del contratto</p>	<p>APPALTI</p> <p><i>Giudizio sprint entro 45 giorni</i></p> <p>Nel tentativo di accelerare in materia di appalti il decreto dà la possibilità di definirlo con sentenza in forma semplificata in un'udienza fissata d'ufficio e da tenersi entro 30 giorni dalla scadenza del termine per la costituzione delle parti diverse dal ricorrente. Rendendo possibile un rinvio di altri 20 giorni per approfondimenti istruttori. In commissione tale termine è stato incrementato a 45 giorni</p>	<p>TAR</p> <p><i>Salve 5 sezioni distaccate su 8</i></p> <p>Siallenta la stretta sulle sezioni distaccate dei Tar. Grazie alla decisione di mantenerle in vita dove c'è una Corte d'appello. Si salvano in 5: Salerno, Reggio Calabria, Lecce, Brescia e Catania. A scomparire saranno (ma solo da luglio 2015) Latina, Parma e Pescara. Addio poi al magistrato delle province venete e di Mantova. Le sue funzioni passeranno al provveditorato interregionale e alla Città metropolitana di Venezia</p>
<p>ENTI LOCALI</p> <p><i>Contratti a tempo senza tetti massimi</i></p> <p>Oltre all'allargamento degli spazi per le assunzioni a tempo determinato, gli enti locali ottengono anche l'autonomia sui contratti a termine. In pratica, le amministrazioni locali che rispettano i vincoli generali di spesa (obbligo di riduzione progressiva per gli enti soggetti al Patto, e divieto di superare il livello del 2008 per gli altri) possono stipulare liberamente contratti flessibili</p>	<p>SEGRETARI COMUNALI</p> <p><i>Diritti di rogito nei piccoli enti</i></p> <p>Cancellati i diritti di rogito per i segretari comunali, a meno che non operino in enti nei quali non ci siano altri dirigenti. La scelta è dovuta al fatto che negli enti più grandi, dove il segretario lavora accanto ad altri dirigenti, esistono già meccanismi retributivi che adeguano la sua busta paga a quella del dirigente più elevato, per cui non servono altri incrementi del trattamento economico</p>	<p>PROGETTAZIONE</p> <p><i>Cambia (ma resta) l'incentivo al 2%</i></p> <p>Marcia indietro sugli incentivi del 2% massimo alla progettazione interna delle Pa nelle opere pubbliche. Prima il governo aveva provato a cancellare del tutto la norma, poi aveva circoscritto l'eliminazione ai dirigenti. Ora la Camera riscrive la norma ma nella sostanza la mantiene in vita. Tra le correzioni, la costituzione di un fondo ad hoc, la previsione di un regolamento e un taglio del 20% da destinare ad altre spese</p>	<p>UNIVERSITÀ</p> <p><i>Abilitazione più «flessibile»</i></p> <p>Riforma dell'abilitazione nazionale, cioè del "patentino" che permette di aspirare a una cattedra da associato o da ordinario, a partire dal 2015. Scende da 12 a 10 il numero minimo di pubblicazioni necessarie per presentare la candidatura, e le procedure non saranno più legate all'emissione del bando nazionale. Promessa una revisione dei criteri di valutazione</p>	<p>CAMERE COMMERCIO</p> <p><i>Taglio degli oneri spalmato su 3 anni</i></p> <p>In vista della riforma complessiva prevista dal Ddl delega all'esame del Senato le Camere di commercio tirano un sospiro di sollievo. Al posto del dimezzamento secco nel 2015 dei diritti camerali versati dalle imprese arriva la sfiorbiata: il 35% nel 2015, il 40% nel 2016 e il 50% nel 2017. I nuovi importi dei diritti saranno calcolati a costi standard da ministero dello Sviluppo e Sose</p>